

DAY 3 5 MAGGIO 2023

Daily a cura di filmidee1

Found Footage
UNARCHIVE Fest - 1°

Roma
3-8 Maggio
2023

*Il riuso
creativo
delle
immagini*

Cinema
Intrastevere

Accademia
di Spagna

Alcazar



www.unarchivefest.it



Ideato e prodotto da



In collaborazione con



Con il sostegno di

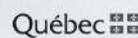


Patrocinato da



150

AÑOS DE INNOVACIÓN
Y CREACIÓN CULTURAL
1875-2025



Con la collaborazione di





Rintocchi dal profondo

Di Luca Mannella

La Storia viene scritta dai vincitori, dai funzionari, dai padroni, quando non vengono scacciati da una massa in rivolta. In **1970**, del documentarista polacco Tomasz Wolski, riemergono, grazie a un lavoro di sound design minuzioso, due suoni in contrasto tra loro: da una parte gli spari, le urla della folla, il rimbombo delle granate stordenti; dall'altra le secche registrazioni telefoniche dei funzionari di Stato raccolti in un'unità di crisi dopo lo scoppio degli scioperi degli operai in diverse città costiere della Polonia, nel 1970. Il suono della rivolta e il suono della repressione, del climax di decisioni e catene di responsabilità che provocherà un massacro: 41 civili uccisi. Il contrasto è pure visivo, perché le immagini d'archivio scendono in strada, seguono il movimento della massa e della violenza poliziesca; fanno da controcampo documentario alle parole dei funzionari, cristallizzati da Wolski (e soprattutto dalle animazioni di Robert Sowa) in gesti manichei, scomposti, concitati, imprigionati in corpi da burattini e in stanze sotterranee, dove il fumo delle sigarette offusca i volti immobili, inquieta i discorsi e la sequenza di colpe e mandati. Dunque 1970 ripercorre 8 giorni di sciopero in maniera ibrida: le immagini d'archivio si alternano all'animazione, mescolando linguaggi che ricreano gli attimi accelerati di quei giorni attraverso un montaggio sincopato, sincronizzato sul ritmo degli eventi. Il punto di vista degli oppressori per una volta è giustificato: la rivolta è ri-vista, quasi oggettivamente, dagli occhi di chi preme il grilletto.

1970

Tomasz Wolski | 70 min

CONCORSO INTERNAZIONALE

Cinema Intrastevere Sala 1, ore 16:30

L'archivio del mondo

Di Carlo Caccamo

In *A History of the World According to Getty Images*, Richard Misek propone una riflessione sulla trasmissione della storia attraverso le immagini e sull'incidenza in questo processo delle dinamiche di profitto privato. La prima metà del film mette in rapida sequenza una serie di riprese "iconiche", fra quelle che vanno a costituire il canone per la rappresentazione visuale della "storia" del XX secolo: tutte dominate dalla filigrana di Getty Images, dal cui sito sono state estratte come immagini di anteprima. Ma, ci ricorda Misek, ogni immagine, oltre a raccontare una storia, ha anche una sua storia. Il film procede infatti concentrandosi su alcune di esse, procedendo in un'analisi del concetto di "dominio pubblico", che, l'autore ci spiega, non coincide con l'effettiva libertà di fruizione ed utilizzo di un documento: alcune delle riprese commentate nel film hanno infatti perso i diritti d'autore, o non li hanno mai avuti (per esempio le immagini prodotte da enti pubblici), ma sono accessibili al pubblico solo attraverso il servizio a pagamento di un archivio privato, come appunto Getty Images. Misek non si limita a una diagnosi della questione, ma propone e mette in atto una tecnica di riappropriazione nei confronti di queste immagini: alcune delle sequenze commentate (come la ripresa in alta definizione dell'incendio del dirigibile Hindenburg), sono state ottenute pagando Getty, ma una volta reinserite in questo film, distribuito in Creative Commons, risultano così "liberate" e restituite ad una fruizione e possibilità di (ri)utilizzo critico e autonomo da parte di chi lo desidera, soprattutto quando si parla di documenti visuali relativi a soggetti colonizzati e razzializzati. Il pagamento di un vero e proprio riscatto, per liberare le immagini dalla condizione di merce e renderle patrimonio autenticamente pubblico.

A HISTORY OF THE WORLD ACCORDING TO GETTY IMAGES

Richard Misek | 19 min

CONCORSO INTERNAZIONALE

Cinema Intrastevere Sala 1, ore 16:30





Ogni ricordo è una ricreazione

Di Camilla Zurru

Nel suo primo lungometraggio documentario, Igor Ivanko cerca di ricostruire la memoria del nonno Leonid Burlaka, celebre cinematografo per l'Odesa Film Studio. Alle specifiche domande del nipote su come fosse vivere e lavorare durante l'URSS, Leonid risponde che non ricorda: a 81 anni, oltre alla graduale perdita dell'udito e alla cecità all'occhio sinistro con cui guardava nel mirino della macchina da presa e fotografica, anche la memoria di Leonid sta svanendo. Nella capanna degli attrezzi dei nonni Igor ritrova però 450 rullini di pellicola: l'emulsione si è parzialmente danneggiata rendendo impossibile la ricostruzione dell'immagine nella sua totalità. Questi buchi di emulsione nelle fotografie hanno creato delle macchie organiche astratte che specchiano la memoria di Leonid, ricordi materici che invecchiati con lui hanno assunto una nuova forma. Questa scoperta permette al regista di utilizzare le interviste con il nonno non per una testimonianza fattuale ma per riprendere le sue reazioni alla vista di immagini, che per quanto entro la fine del film faticosi a contestualizzare, scatenano in lui una risposta emotiva, uno strato più profondo della sua memoria. Al tempo stesso il materiale fotografico a disposizione è un tesoro storico estremamente raro che, attraverso il montaggio, accompagnato dai suoni d'ambiente e il voice over di Igor stesso, mostra 50 anni di storia del cinema e di vita quotidiana in Ucraina e Russia durante il periodo sovietico. Nel tentativo di riportare alla luce la fragile memoria di suo nonno, con **Fragile Memory** Igor Ivanko s'imbarca nell'impresa di salvare l'altrettanto fragile memoria storica dell'Odesa Film Studio e del suo archivio.

FRAGILE MEMORY

Igor Ivanko | 85 min

FRONTIERE

Cinema Intrastevere Sala 2, ore 17:00

La barzelletta del potere

Di Marco Grosoli

"Allora, c'era un russo, un tedesco, un inglese e un italiano...". Che l'austero ciclo sokuroviano sui capi di Stato (qui Stalin, Hitler, Churchill e Mussolini, tutti moltiplicati in numerosi doppioni che gironzolano nell'oltretomba) si compia definitivamente in una forma che non può non ricordare il formato-barzelletta, non deve sorprendere. Sokurov intende portare l'ispirazione dantesca fino in fondo: del resto, *la Divina Commedia* è una commedia. E fa ridere, e forse un po' pena, il tentativo, da parte di chi detiene il Potere, di tagliare corto con l'infinita attesa della resurrezione di Gesù Cristo per ricongiungere invece a forza Uomo e Dio, scimmiettando l'onnipotenza del secondo. Anche perché queste quattro figurine che hanno devastato il ventesimo secolo non sono, per Sokurov, che pallidi, tardi simulacri di uno che invece a cambiare il mondo c'è riuscito una volta per tutte nel secolo precedente, in un modo che non può più essere riprodotto una seconda volta: Napoleone.

Solo a lui è concesso di affiancare il padreterno in un paradiso biancastro che in fondo non è che semplice esistenza post-storica, e infatti ad affiancarlo a propria volta sarà Chur-

chill: sarà il "suo" Occidente a guida anglosassone ad approfittare del massacro della Seconda Guerra Mondiale per ergersi a potenza dominante mondiale e, di lì a poco, propagare l'illusione della "fine della Storia". Che è e rimane illusione, naturalmente. Lo si ripete più volte nel film: torneranno i dittatori, torneranno le masse infoiate, torneranno i massacri. La Storia non finisce senza ricominciare eternamente. Ma per un film come questo, parlare di Storia come se fosse separata dalle tassonomie pre-scientifiche medievali non avrebbe senso. Stalin ha un bel credere che quanto vede intorno a sé nell'oltretomba sia comunismo realizzato: attraverso dialoghi che si rincorrono in nebulosa spirale, trapela che fascismo e comunismo sono due diversi modi di realizzare in terra la visione divina. E la visione divina identificata da Sokurov che guarda a Dante è un comunismo della materia: liquidi, gas, solidi, minerali, infrastrutture

architettiche, organismi e inorganico si compenetrano senza soluzione di continuità dentro ambienti che rimandano alla fisionomia umana. Ma un'umanità che ignora il monito teologico di Malevich circa l'illusorietà della spazializzazione (ovvero di una distinzione tra due e tre dimensioni) non potrà che ficcarsi nel catartico massacro della Seconda Guerra Mondiale e nel conseguente ritorno al punto di partenza. Orfano della propria illusione, condannato a vagare in uno spazio senza cardini orientativi, dove lo status della materia è strutturalmente intermedio e dunque impermeabile a qualunque forma si voglia imprimergli stabilmente, al Potere non rimane che la futilità. E meravigliosamente futili sembrano i milioni di svolazzi pittorici compulsati dal digitale sokuroviano, mentre Napoleone, rimirando Stalin attraverso la porta socchiusa del paradiso, non ha di meglio da chiedergli che quale sia il suo parrucchiere.

FAIRYTALE

Aleksandr Sokurov | 78 min

PROIEZIONI SPECIALI

Cinema Intrastevere Sala 1, ore 19:30



UnArchive Found Footage Fest è ideato e prodotto dalla Fondazione Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico, in collaborazione con Archivio Luce, con il sostegno del MiC – Direzione Generale Cinema e Audiovisivo e di altre istituzioni pubbliche e private.

Direzione Artistica di Marco Bertozzi e

Alina Marazzi

Ideazione e direzione organizzativa

Luca Ricciardi

Comitato organizzativo

Matteo Angelici

Stefano Cirone

Aurora Palandrani

Coordinamento organizzativo

Cecilia Chianese

Comitato di selezione

Veronica Flora

Gabriele Ragonesi

Giacomo Ravesi

Chiara Rigione

Roland Seiko

Curatori

André Habib

Philippe-Alain Michaud

Giacomo Ravesi

**Programmazione, ricerca film e relazioni
con le università**

Veronica Flora

Programmazione e catalogo

Gabriele Ragonesi

Ospitalità

Ivana Brozzi

Accoglienza ospiti

Carlotta Pavoni

Coordinamento organizzativo panel

Ivana Brozzi

Cristiano Migliorelli

Alice Orteni

Immagine festival

Gianluca Abbate

Grafiche e sito web

Roberto Del Balzo

Ufficio stampa

Elisabetta Castiglioni

Collaborazione organizzativa

Joana de Freitas Ginori

Collaborazione editoriale

Riccardo De Stefano

Social media

Serena Fioravanti

Lavorazioni tecniche

Simona Debernardis

Luigi Cuomo

Milena Fiore

Alessandro Mazzucca

Daniel Tellone

Proiezioni in pellicola

Massimiliano Rossi

Traduzioni e interpretariato

Sara Triulzi

Sottotitoli

Giulia Franciosi

**Consulenza e collaborazio-
ne archivistica**

Letizia Cortini

Claudio Olivieri

Collaborazione studenti

Irene Atzeni

Francesco Maria Balestra

Ilaria Pacella

Eugenia Inversi

Flavia Martinelli

Iolanda Nocera

Melany Catanaru

Lorenzo Ragazzini

Giulia Romani

Nicole Salerno

Carlo Tomljanovich

Nicolas Veron

Flavia Zazza

Si ringraziano per i sottotitoli

**Alpe Adria Cinema/Trieste Film
Festival**

Archivio Aperto

**PerSo – Perugia Social Film Festi-
val**

Rete Cinema in Laguna

SUB-TI Ltd

SudTitles Palermo

ZaLab